

## ALBERI IERI OGGI E DOMANI

# La libertà di metterne a dimora miliardi per salvare la Terra

■ «La pianta del mondo»

di Stefano Mancuso  
Editori Laterza - euro 18

GIORGIO VINCENZI

■ ■ ■ Che si voglia o no, le piante sono sempre presenti in ogni storia che ha come «teatro» la Terra. Ciò «è semplicemente una conseguenza del loro enorme numero e del loro essere la fonte della vita di questo pianeta; un dato incontestabile».

**DA QUI PARTE IL PENSIERO** di Stefano Mancuso per il suo ultimo libro *La pianta del mondo*. «Noi animali rappresentiamo soltanto un misero 0,3% della biomassa mentre le piante l'85%», ricorda lo scienziato di fama internazionale e direttore del Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale dell'Università di Firenze. In un modo o nell'altro le piante, fa presente nel libro, sono le protagoniste: dalla vita su questo pianeta alla voce di un violino, dal futuro delle città alla risoluzione di crimini efferati.

**NELLA MAGGIOR PARTE** dei casi di queste storie si è persa la memoria, altri invece hanno avuto un destino diverso perché le-

gati a persone o avvenimenti che hanno colpito l'immaginazione dell'uomo. Stefano Mancuso ne racconta molti nelle oltre 180 pagine del libro suddiviso in otto capitoli: la libertà, le città, il sottosuolo, la musica, il tempo, la conoscenza, il crimine e la luna.

**RACCONTA, PER ESEMPIO**, la storia degli alberi della libertà che erano diventati dei simboli durante la Rivoluzione francese. Ne furono messi a dimora decine di migliaia ovunque, ma una volta terminata furono abbattuti e ora ne sono rimasti pochi esemplari. Un albero della libertà è possibile ammirarlo in Calabria piantato nel Settecento in occasione della rivoluzione napoletana. Oppure di quando nel 1935, per incastrare il rapinatore e assassino del figlio del celebre aviatore Charles Lindbergh, una corte giudiziaria americana utilizzò per la prima volta un legno come prova, sancendo di fatto la nascita della botanica forense.

**E LA STORIA** dell'astronauta Stuart Roosa che portò con sé nella missione Apollo 14, nel 1971, cinquecento semi per degli esperimenti. Al ritorno sulla Terra furono messi a dimora per vedere se sarebbero cre-

sciuti in modo diverso. Per molto tempo, racconta Mancuso, non se ne seppe più nulla fino a quando la vicenda non tornò a galla nel 1996 grazie a un archivistica della Nasa, Dave Williams, che riuscì a localizzare una settantina di alberi nati da quei semi. I dati di questi alberi (*Moon Trees*) sono disponibili sul sito della Nasa ([https://nssdc.gsfc.nasa.gov/planetary/lunar/moon\\_tree.html](https://nssdc.gsfc.nasa.gov/planetary/lunar/moon_tree.html)).

**NON POTEVA POI mancare**, nel capitolo dedicato alla musica, Antonio Stradivari che «tra il 1695 e 1705 costruì almeno quattordici fra viole e violini utilizzando il legno dello stesso abete rosso». Alcune storie le stiamo scrivendo oggi. È il caso delle nostre città, tra i principali motori dell'aggressione all'ambiente. «Attualmente intorno al 70% del consumo globale di energia e oltre il 75% del consumo mondiale di risorse naturali sono a carico delle città, le quali producono il 75% delle emissioni di carbonio e il 70% dei rifiuti», dice l'autore.

**QUINDI TRA LE DIVERSE** soluzioni riportate nel libro per modificare questo primato negativo vi è quello di aumentare la presenza di piante in ogni luogo - tetti, facciate, strade - e non sol-

tanto nei pochi parchi o aiuole. A tal proposito Mancuso, con l'architetto Stefano Boeri, ha progettato *Prato Urban Jungle*, finanziato dall'Europa, che mira a ri-naturalizzare alcuni quartieri della città toscana grazie a una riforestazione urbana innovativa. «Quando si parla di lotta al riscaldamento globale disse Mancuso in tv - in genere si prendono in considerazione, e giustamente, le iniziative da intraprendere per ridurre la produzione di anidride carbonica, è ora anche di lavorare sul riassorbimento dell'anidride emessa nell'atmosfera facendosi aiutare dagli alberi».

**SECONDO MANCUSO** servirebbero mille miliardi di alberi in tutto il pianeta per raggiungere l'obiettivo, numero non impossibile. In Italia ne servirebbero due miliardi. Per la messa a dimora sarebbe sufficiente un terzo dei terreni agricoli abbandonati dagli anni '80 a oggi.

**LE PIANTE «COSTITUISCONO** la nervatura, la mappa sulla base della quale è costruito l'intero mondo in cui viviamo. Non vederla, o ancora peggio ignorarla, credendo di essere al di sopra della natura, è uno dei pericoli più gravi per la sopravvivenza della nostra specie».

